

I edizione del Premio Cultura classica, Segni, 14 maggio 2010

Elaborato di Maria Ludovica Pizzuti

Istituto Comprensivo di Segni
Scuola Secondaria di primo grado
P.zza Risorgimento, 27
Classe III sez. B

Ulisse, eroe del “ritorno” e della “conoscenza”,
che non si arrese di fronte ad alcun ostacolo.
Immaginato immerso nella contemporaneità,
quali potrebbero essere oggi le tappe della sua Odissea?

Ulisse, “l’eroe multiforme”, protagonista dell’*Odissea*, citato anche in altri testi (come per esempio nell’*Iliade* o nella *Divina Commedia* di Dante) è sempre stato il simbolo dell’uomo che vuole conoscere, che vuole varcare nuovi confini e l’uomo coraggioso “multiforme”, come viene scritto nei primi versi dell’*Odissea*.

Egli è stato anche un uomo molto astuto nel combattere i suoi nemici ed è stato anche l’ingannatore degli dèi e dei loro figli; egli ha combattuto non usando la forza, ma, più di qualsiasi altra cosa, usando l’astuzia e l’ingegno.

Ulisse nell’*Odissea* stette venti anni lontano da Itaca e dalla moglie Penelope, che si dimostrerà (anch’ella) molto astuta; lei, che con l’inganno della tela (tela che tesse di giorno e che disfa di notte) evita di cedere Itaca ai Proci che la volevano in sposa per diventare re.

Ulisse tornando a Itaca li scopre e li uccide tutti; in primo luogo appare agli occhi della moglie come un assassino; lei però rivedendo il marito, dopo venti anni, lo capisce e lo accoglie normalmente a casa come se nulla fosse accaduto.

È per questo però, che lo stesso Dante nella sua *Divina Commedia*, aveva inserito Ulisse nell’Inferno, per essere stato un ingannatore e un assassino.

Dante dice infatti che l'uomo è stato creato per espandere i confini della conoscenza, per informarsi, per imparare e per coltivare la propria cultura e il sapere.

Nella contemporaneità di certo Ulisse avrebbe affrontato ben altri pericoli rispetto all'antichità.

Infatti se nell'antichità affrontava mostri e combatteva contro gli dèi, oggi avrebbe dovuto affrontare i problemi della società moderna.

Oggi invece di sconfiggere Circe o evitare di naufragare avrebbe dovuto (per esempio) combattere l'ignoranza dell'uomo, grande problema. L'ignoranza infatti non permette all'uomo di distinguere il bene dal male, ciò che è giusto da ciò che è sbagliato.

Un altro pericolo potrebbe essere la sete di denaro. Essa porta l'uomo sulla cattiva strada e lo conduce a svariate tentazioni, all'essere egoista e pensare solo a se stesso, a non aiutare il prossimo.

Un'ulteriore tappa potrebbe essere il desiderio di avere sempre di più, di non accontentarsi mai; quest'ultima può essere identificata con l'ultimo viaggio che fece Ulisse, nel quale decise di attraversare le famose Colonne d'Ercole, attraverso le quali si passava all'aldilà. Ulisse arrivato non si fermò, vide il Purgatorio e naufragò assieme ai suoi compagni, morendo.

Questo ci fa capire che è una cosa comune a tutti desiderare sempre di più, ma non si può ottenere ciò che è fuori della nostra portata e quindi non possiamo andare oltre le nostre possibilità.

Tutte queste tappe non sono nient'altro che i vizi dell'uomo, essi sono presenti da sempre, oggi come ai tempi di Ulisse, anche se in forma diversa.

Ulisse è stato sempre considerato l'uomo coraggioso, senza paure, forte, astuto, intelligente, ingegnoso, ma in realtà anch'egli aveva un animo violento, una mente malvagia con la quale progettò molti inganni precisi in ogni dettaglio, fu un assassino che fece molti sbagli nella vita.

Un Ulisse di oggi dovrebbe migliorare l'uomo nei suoi aspetti peggiori rendendolo migliore ed evidenziando le sue virtù.

In conclusione posso dire che a mio parere sarebbero questi i problemi e le tappe che affronterebbe un ipotetico “Ulisse moderno” ai giorni nostri, durante la sua Odissea.